



Rassegna Stampa

07 ottobre 2025

Rassegna Stampa

07-10-2025

CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA	07/10/2025	10	Flop del bando sul turismo Proroga per i 135 milioni <i>Giacinto Pipitone</i>	2
---------------------	------------	----	--	---

ECONOMIA

REPUBBLICA	07/10/2025	28	Manovra, buoni pasto a 10 euro Si tratta su pensioni e cartelle <i>Giuseppe Colombo - Valentina Conte</i>	4
REPUBBLICA	07/10/2025	29	Intervista a Maria Anghileri - Anghileri "Dopo il rigore il governo aiuti le imprese su dazi, energia e crescita" <i>Filippo Santelli</i>	5

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	07/10/2025	7	L`ultima moda addio sagre è padel-mania = Ars, l` ultimo trend addio alle sagre ora nella " tabella " è padel-mania <i>Accursio Sabella</i>	7
SICILIA CATANIA	07/10/2025	29	Tondo Gioeni, terza gara d ` appalto per il drenaggio dell ` acqua piovana = Per il drenaggio delle piogge serve più tempo: gare deserte <i>Maria Elena Quaiotti</i>	9

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	07/10/2025	10	Turismo, bando da 135 milioni prorogato di un mese <i>Redazione</i>	11
SICILIA CATANIA	07/10/2025	10	Superdazi Usa sulla pasta, le aziende valutano anche la delocalizzazione <i>Domenico Palesse</i>	12

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	07/10/2025	8	La Sicilia cresce più del Nord? No, le percentuali ingannano La verità: la crescita in miliardi <i>Redazione</i>	13
-----------------------	------------	---	---	----

SICILIA POLITICA

QUOTIDIANO DI SICILIA	07/10/2025	14	Torna il "Festival della cultura finanziaria" Istituzioni, università e imprese a confronto <i>Chiara Borzi</i>	14
REPUBBLICA PALERMO	07/10/2025	3	Il posto fisso non tira più in cinquanta dicono no all`assunzione = Il concorso alla Regione disertato dai vincitori Stipendi troppo bassi" <i>Miriam Di Peri</i>	15
SICILIA CATANIA	07/10/2025	6	Cuffaro, il no padano «Lui come Vannacci» = Il patto con la Dc stroncato dai leghisti più " ortodossi " «Cuffaro come Vannacci» <i>Salvo Catalano</i>	17
SICILIA CATANIA	07/10/2025	7	«Ne arriveranno altri» Sammartino all ` assalto della diligenza di Fdl <i>Luisa Santangelo</i>	19
SICILIA CATANIA	07/10/2025	29	«Desideriamo che la Sicilia diventi Europa» <i>Chiara Borzi</i>	20
SICILIA CATANIA	07/10/2025	29	«All ` ex Provincia torna così il voto diretto del sindaco» <i>Redazione</i>	21

Flop del bando sul turismo Proroga per i 135 milioni

Solo una decina di istanze a pochi giorni dalla scadenza e contributi Ue a rischio restituzione. La Regione accoglie le richieste delle imprese: un altro mese di tempo

Giacinto Pipitone

PALERMO

Sul piatto c'era una cifra enorme, 135 milioni che dovevano servire a ristrutturare, ampliare e in definitiva a rivoluzionare la mappa degli alberghi siciliani. Ma dopo tre mesi dalla pubblicazione del bando, e a pochi giorni dalla scadenza, afarsi avanti erano stati una decina di imprenditori in tutto. Le domande ricevute dall'Irfis, che gestisce l'iter per conto dell'assessorato al Turismo, non avrebbero permesso di investire più di una decina di milioni. Forse meno. E per questo motivo ieri è scattata una proroga di un mese: ci sarà ancora tempo fino al 14 novembre.

Dunque è scattata una procedura di emergenza per salvare uno dei maggiori investimenti difondieuropei. A questo bando la Regione affida la possibilità di certificare una buona fetta delle somme a rischio restituzione a Bruxelles.

Il bando

Il bando era esteso, oltre che agli albergatori, anche ai titolari di villaggi, case vacanze e B&B. Ognuna di queste strutture può ottenere contributi che vanno da un minimo di 50 mila a un massimo di 3 milioni e mezzo.

Somme da destinare al recupero di immobili per uso alberghiero o anche extra-alberghiero iniziata in passato e mai ultimata.

mate. Si potranno ottenere contributi dalla Regione pure per trasformare, con cambio di destinazione d'uso, immobili esistenti. E poi i fondi sono destinati a progetti per «ampliamento, ammodernamento, ristrutturazione e riattivazione delle strutture anche mediante lavori di manutenzione straordinaria e/o consolidamento». Finanziabile inoltre l'abbattimento e la ricostruzione delle strutture esistenti.

Ma nel provvedimento con cui ieri ha disposto la proroga l'assessore Elvira Amata ha rivelato che la Consulta dei geometri, Confindustria, Confcommercio, la Consulta degli ingegneri Sicindustria hanno chiesto di allungare i tempi di presentazione delle domande. Molti imprenditori non avrebbero fatto in tempo, in concomitanza con la stagione estiva, a preparare progetti che richiedono requisiti molto dettagliati.

Imprese soddisfatte

E quando la Amata ha avuto sul tavolo i dati dell'Irfis sulle domande realmente arrivate, quando alla scadenza originaria mancavano appena 10 giorni, ha preso la decisione di spostare tutto in avanti di almeno un mese. Resta ferma la procedura iniziale: le richieste, che saranno istruite dall'Irfis, la società finanziaria partecipata dalla Regione, vanno inoltrate esclusivamente attraverso la piattaforma informatica incentivasicilia.irfis.it. I contributi

sono destinati a micro, piccole, medie e grandi imprese con strutture ricettive nell'Isola.

«Eravamo fiduciosi - ha affermato il presidente regionale di Confcommercio Sicilia, Gianni Luca Manenti - sul fatto che l'attenzione istituzionale del governo regionale sapesse comprendere le motivazioni della richiesta di proroga. Il tutto nell'interesse non solo delle imprese destinatarie ma di tutto il comparto turistico siciliano che costituisce una risorsa chiave per lo sviluppo economico». E pure Federalberghi tira un sospiro di sollievo: «È una scelta saggia - ha detto il presidente Nico Torrisi - Il governo regionale ha compreso il senso della nostra richiesta, dovuta essenzialmente alla breve distanza che separava l'approvazione del nuovo decreto di classificazione delle strutture ricettive e il bando stesso».

E Christian Del Bono, presidente di Federalberghi Isole Sicilia, ha aggiunto: «Auspichiamo che questo mese aggiuntivo possa consentire non solo una più ampia partecipazione delle imprese, ma anche di fare piena chiarezza su alcuni aspetti ap-



Peso: 40%

plicativi del decreto». Mentre per Masha Ianglieva Gallitto e Stefano Rizzo, vertici della Cna «la proroga ottenuta consentirà alle imprese di preparare progetti più solidi e completi, massimizzando l'accesso a contributi che sono vitali per l'innova-

zione e la sostenibilità del nostro tessuto turistico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federalberghi: scelta saggia. Confcommercio: fa bene al comparto Cna: così si possono stilare progetti migliori



Alberghi
Fondi per le opere d'ammodernamento

Sicilia

Flop del bando sul turismo. Proroga per i 135 milioni

AAA sicurezza e servizi per il turismo tradizionale

Super Capodanno a Palermo e Messina

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Peso:40%

3

Manovra, buoni pasto a 10 euro Si tratta su pensioni e cartelle

Domani vertice a Palazzo Chigi con Meloni per preparare la legge di Bilancio. Si discuterà dell'età per lasciare il lavoro e della rottamazione. Leo: "Bisogna fare delle scelte"

di GIUSEPPE COLOMBO

e VALENTINA CONTE

ROMA

El'ora della verità per la manovra. Appuntamento domani pomeriggio a Palazzo Chigi, dove la premier Giorgia Meloni riunirà i suoi vice, Antonio Tajani e Matteo Salvini, insieme al leader di Noi Moderati, Maurizio Lupi, e al ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Un vertice ai massimi livelli per provare a trovare una sintesi sulle questioni che dividono la maggioranza, con la Lega che spinge per portare a casa la rottamazione delle cartelle e un blocco generalizzato dell'aumento dei requisiti per la pensione, misure che costano parecchio e soprattutto non del tutto gradite agli alleati.

In vista della riunione spuntano nuove misure. «Compatibilmente con le risorse a disposizione stiamo valutando l'innalzamento della soglia esentasse dei buoni pasto

da 8 fino a un massimo di 10 euro», annuncia il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, a *Repubblica*. Si lavora anche a un nuovo intervento sui fringe benefit.

Prende forma anche l'assetto della misura "regina" della legge di bilancio: la riduzione dell'Irpef dal 35% al 33% per i redditi tra 28 e 50 mila euro garantirà «un beneficio fiscale massimo di 440 euro», spiega Leo. Allo studio una sterilizzazione dello sconto per i redditi alti (la soglia è ancora da fissare) attraverso un annullamento delle detrazioni per un valore pari a 440 euro. Il vertice dovrà anche sciogliere questo nodo, come quello della rottamazione. «Bisognerà fare delle scelte, ma è chiaro che una rateizzazione a 96 rate (la proposta della Lega *ndr*) per i debiti modesti non è conveniente», mette a verbale il vice di Giancarlo Giorgetti al Mef.

Altra grana in casa Lega: le pensioni. L'ipotesi di fermare i tre mesi in più nei requisiti che scattano dal primo gennaio 2027 solo a chi ha almeno 64 anni a conti fatti sa-

rebbe un boomerang politico. Con un duplice effetto: bloccare solo l'aumento dell'età a 67 anni, non quello dei contributi che salirebbero a 43 anni e 1 mese (un anno in meno per le donne). Porre un vincolo anagrafico, oggi inesistente, significa colpire quasi tutte le pensioni anticipate, visto che il 90% di quanti scelgono l'ex pensione di anzianità ha iniziato a lavorare molto presto e ha meno di 64 anni: 204 mila su 224 mila nel 2024. Ecco perché spira bufera nel Carroccio. Una soluzione di questo tipo, veicolata dai tecnici al lavoro sulla manovra (si risparmierebbe 1 miliardo sui 3 di costo all'anno dello stop per tutti), rischia di far passare il partito di Matteo Salvini per quello che prometteva di abolire la Fornero e introdurre Quota 41. Per poi finire con Quota 43. Un vero testacoda. Il sottosegretario Durigon non a caso continua a ripetere: «Zero aumenti per tutti».



Peso: 27%

Anghileri "Dopo il rigore il governo aiuti le imprese su dazi, energia e crescita"

La presidente
di Confindustria Giovani
chiede nella legge
Finanziaria incentivi
e semplificazioni

L'INTERVISTA
di **FILIPPO SANTELLI**

ROMA

L'attenzione del governo per i conti pubblici è molto positiva, ha ridato credibilità all'Italia», dice Maria Anghileri, 38 anni, seconda generazione al vertice del gruppo lombardo dell'acciaio Eusider e da un anno presidente dei Giovani di Confindustria, che in settimana terranno a Capri la 40esima edizione del loro convegno. Manca una parte decisiva, però, ed è quella che agita gli imprenditori: «Adesso che i fondamentali sono stabili bisogna rilanciare la crescita, ferma allo zero virgola. Anche perché il grosso dell'effetto dei dazi si deve ancora vedere».

E invece in piena stagnazione il governo prepara una legge di Bilancio molto prudente. Troppo? «Finché non usciamo dalla procedura di infrazione la prudenza è condivisibile. Si tratta di usare le poche risorse disponibili in modo efficace, per premiare le aziende innovative e che investono».

Da qui a fine anno scadono una serie di incentivi alle imprese come Industria 4.0 e 5.0, il credito di imposta per la ricerca e la Zes unica per il Mezzogiorno, che si è rivelata molto efficace combinando incentivi e semplificazioni.

Estendere le semplificazioni burocratiche a tutte le imprese in ogni area del Paese sarebbe la prima cosa, a costo zero».

Gli incentivi verdi di Industria

5.0 sono stati un buco nell'acqua. Vi aspettate che vengano sostituiti da un nuovo intervento più semplice, come fu Industria 4.0? «Il nome ci interessa poco, chiediamo una misura che incentivi le imprese che investono in particolare in digitalizzazione e Intelligenza artificiale, e che

garantisca un accesso molto più semplice alle risorse».

Già lo scorso anno in manovra non ci furono grandi interventi per le aziende, quest'anno l'andazzo è simile. Avevate aspettative diverse da un governo che si proclama amico delle imprese?

«La nostra vera aspettativa è sull'energia, il tema che può cambiare tutto. Non è sostenibile fare industria in un Paese che paga la bolletta più alta d'Europa, 109 euro al Megawattora, il doppio di Francia e Spagna, per non parlare della differenza con il resto del mondo. Oggi chi ha energia a basso costo gioca da protagonista, anche nella grande competizione dell'IA, gli altri perdono investimenti».

Qualche mese fa la premier Meloni aveva fatto riferimento al disaccoppiamento tra prezzo delle rinnovabili e del gas, un cavallo di battaglia per la manifattura.

A giudicare dalle anticipazioni sul decreto Energia la montagna pare aver partorito un topolino.

«Non commento un provvedimento non ancora approvato. Ma ripeto, l'aspettativa

è che sia incisivo, cioè che avvii in modo concreto quel disaccoppiamento dei prezzi».

Di certo non si vede traccia di misure per i giovani, nonostante abbiano beneficiato meno di tutti dal boom dell'occupazione di questi ultimi mesi. La preoccupa?

«Molto. In Italia si sta rompendo il patto tra le generazioni: su 1.100 miliardi di spesa pubblica solo il 9% è dedicato a quella che io chiamo la "filiera futuro" - natalità, istruzione, innovazione e startup - e negli ultimi dieci anni abbiamo perso 153 mila imprese guidate da giovani. I giovani vanno rimessi al centro, per questo a Capri farò delle proposte».

Per esempio?

«Incentivare la diffusione della previdenza complementare: oggi il tetto di deducibilità delle somme



Peso: 63%

accantonate è di 5 mila euro, troppo basso: va raddoppiato».

Però alla pensione bisogna arrivare: l'Italia è ancora un Paese dove un giovane può fare impresa, se non eredita dai genitori?

«Sì, ma tra mille complicazioni. Per questo bisogna pensare a un pacchetto di semplificazioni e incentivi all'imprenditoria giovanile, che comprenda anche un regime fiscale agevolato. Ma in un mondo dove il ritmo del cambiamento accelera anche l'Europa deve rimettere l'industria al centro: serve un 28esimo regime legale che permetta alle imprese di superare la frammentazione interna al mercato unico».

Gli imprenditori criticano la burocrazia europea, ma in questo caso è Bruxelles che propone il 28esimo regime mentre i 27 Stati resistono. Bisognerebbe

prendersela con loro.

«Stiamo sostenendo questa misura in tutte le sedi, anche con il nostro governo».

Il suo settore, l'acciaio, è al centro della tempesta tariffaria. Quanto dell'effetto dei dazi si deve ancora vedere?

«Per tutti i settori gli effetti negativi si vedranno soprattutto nei prossimi mesi, perché prima di agosto gli importatori americani hanno cercato di accumulare più scorte possibile. Per l'acciaio, dove i dazi ci sono dal 2018, il grande problema è l'effetto indiretto, cioè l'invasione di prodotti asiatici sul mercato europeo».

Per evitarla l'Europa vole a sua volta introdurre un dazio del 50% sull'acciaio importato. Voi imprenditori avete sempre detto che le tariffe danneggiano tutti: se proteggono voi vanno bene?

«Oggi l'acciaio europeo è il più verde al mondo, mentre le aziende cinesi utilizzano per il 60% il carbone e non pagano oneri per le emissioni».

Quando non si compete ad armi pari le tutele sono necessarie».

Serve una misura che separi il prezzo dell'elettricità da quello delle fonti fossili

In Italia si sta rompendo il patto tra generazioni. I giovani vanno rimessi al centro

MARIA ANGHILERI
PRESIDENTE DEI GIOVANI
DI CONFINDUSTRIA

I NUMERI

	10 euro
Buoni pasto	Il governo studia un innalzamento della soglia di esenzione fiscale per i ticket, da 8 a 10 euro
	440 euro
Taglio Irpef	Un beneficio massimo di 440 euro per i redditi fino a 50 mila euro. Sconto annullato per i più ricchi
	2 miliardi
Pensioni, stop ai 3 mesi	Un miliardo di risparmi se passa l'ipotesi del blocco solo per i pensionati con almeno 64 anni
	96 rate
Rottamazione quinque	Si discute se farla con 96 rate anziché 120 e con quale importo minimo per ciascuna rata



Peso: 63%

ALL'ARS

L'ultima moda
addio sagre
è padel-mania

ACCURSIO SABELLA PAGINA 7

Ars, l'ultimo trend addio alle sagre ora nella "tabella" è padel-mania

MANOVRA QUATER. Oggi il ddl arriva in Aula
dalle mance ai fondi agli impianti: ecco l'elenco

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. Niente sagre? Poco male, viva il padel. È la svolta dei deputati dell'Ars che hanno incassato sportivamente lo stop ricevuto da **Renato Schifani** a mance e prebende destinate e feste, carnevali e bicchierate. Oltre 2,7 milioni, questa la cifra stanziata per i contributi previsti nella tabella allegata alla manovra quater. Un testo che oggi approda a Sala d'Ercole dove potrebbero manifestarsi i segni delle tensioni legate sulle ultime nomine in sanità, con la ferma opposizione di Fratelli d'Italia.

E così, la partita si sposta tra i banchi. Dove si proverà a trasformare il piccolo centro di Castronovo, in una delle capitali dello sport siciliano. Nel comune di 2.700 abitanti circa, pioveranno infatti 150mila euro per lo sport. Soldi che serviranno per la realizzazione di nuovi impianti, come vuole **Roberto Di Mauro** dell'Mpa (contributo di 70mila euro), e anche un bel campo di padel: 80mila euro ottenuti dal capogruppo di Fdi, **Giorgio Assenza**. Ma la moda delle racchette senza corde ormai invade

la Sicilia. Al punto che nella manovrina si rintracciano altri finanziamenti destinati a questo sport: un campo da padel sorgerà infatti a Butera, grazie a un contributo da 50mila euro richiesto dal meloniano **Totò Scuvera** e un altro verrà realizzato ad Altofonte grazie a un contributo da 80mila euro ottenuto dall'assessore di Forza Italia, **Edy Tamajo**.

Ma tutti i gruppi di maggioranza si sono dedicati alla "pratica sportiva" in occasione di questa manovra. Sud Chiama Nord, ad esempio, ha ottenuto 50mila euro per i piloni dell'iluminazione di un campo di calcio a Limina (**Cateno De Luca**). La bellezza di 400mila euro per gli impianti sportivi andranno al comune di Mellilli, grazie a **Giuseppe Carta**, primo firmatario in quota Mpa. Che ha portato a casa anche 50mila euro per la ristrutturazione di un campetto di calcio a 5 ad Aci Catena (**Ludovico Balsamo**) e la stessa cifra per l'iluminazione di impianti sportivi a Casteltermini (ancora Di Mauro). La Lega, col capogruppo **Salvo Geraci**, ha ottenuto ben 250 mila euro per la nuova tribuna dello stadio di Serra-

difalco, oltre a 45 mila euro per gli impianti sportivi di Montemaggiore Belsito (**Pippo Laccoto**) e altrettanti per gli spogliatoi dei campi di calcetto e tennis a Scillato (sempre Laccoto), i 50mila euro per la manutenzione della piscina di Castell'Umberto (Geraci) e i 70mila per il campetto comunale di Santa Ninfa (**Luca Sammartino**).

L'elenco più numeroso degli interventi porta la firma di Fdi: 150mila euro per il campo di calcetto di Paceco, nel Trapanese, primo firmatario il vice capogruppo Giuseppe Bica, altri 80mila euro per la riparazione di un campo di calcetto ad Agrigento (il capogruppo Assenza con l'assessora **Giusi Savarino**), per riqualificazioni varie di impianti e campi di calcetto ecco 60mila euro a Pedara (**Dario Daidone**), 50mila a Petralia Sottana (Assenza in tandem con **Fabrizio**



Peso: 1-1%, 7-36%

Ferrara), a San Giovanni La Punta (Giuseppe Zitelli), a Caltanissetta (Scuvera) e a Gela dove i soldi serviranno per la raccolta dei residui del campo di tiro a volo. Da Forza Italia, ecco 50mila euro per una pista da skateboard a Pollina, per interventi vari nel palazzetto dello sport di Milismeri (entrambi di **Gaspare Vitranio**) e 200mila ottenuti da **Luisa Lantieri** per la manutenzione dell'impianto di atletica di Enna. Ma il "colpo grosso" lo ha fatto **Marco Intravaia** che ha portato a Capofelice di Roccella mezzo milione per i lavori di completamento del campo sportivo. La Dc, invece, sembra meno interessata allo sport: spuntano solo i

30mila euro che il presidente della commissione Affari istituzionali, **Ignazio Abbate**, farà arrivare a Radusa per la riqualificazione del campo sportivo.

«Questa non è più l'Ars, ma un consiglio comunale - commenta il coordinatore siciliano del M5S, **Nuccio Di Paola** - noi abbiamo abbandonato la commissione bilancio e in Aula daremo battaglia articolo per articolo. Non siamo di fronte a una variazione, ma a una lista della spesa dei deputati della maggioranza». Per **Ismaele La Vardera**, «le marchette si sono trasformate da sagre e festini, a iniziative sportive di dubbio interesse a vantaggio di pochi. Nonostante

il tentativo di rendere più "potabili" i contributi poco cambia. Rivendico con orgoglio che anche in questa finanziaria non sono scesi a compromessi con la maggioranza, rifiutando i 300mila euro della famosa quota, che tutti dicono non esserci più, ma che nella sostanza c'è eccome».



Capitale "olimpica".

A Castronovo di Sicilia, nel Palermitano, il record di densità di fondi sportivi per numero di residenti: 150mila euro per 2.700 abitanti



Peso: 1-1%, 7-36%

Tondo Gioeni, terza gara d'appalto per il drenaggio dell'acqua piovana

IL PROGETTO. Secondo il cronoprogramma iniziale l'impianto doveva già essere finito

Era stato presentato in pompa magna e più di una volta. Il frutto della collaborazione virtuosa tra una società privata, il Comune e l'università di Catania. Invece il progetto "Cardimed" sembra destinato ad avere una strada un poco più accidentata del previsto: dopo due avvisi pubblici andati deserti, a breve (e dopo una manifestazione d'interesse) dovrebbe essere pubblicato il terzo. Che, si spera, sarà quello che metterà la città nelle condizioni di vedere nascere un innovativo sistema di gestione delle acque piovane, in grado di incanalare quelle in arrivo dalla zona a monte di Catania, impedendo la formazio-

ne del classico (e rischioso) fiume lungo tutta via Etnea.

«È un'attività sperimentale, non risolverà il problema ma farà da appiglio alle buone pratiche», dicono all'unisono l'assessore Massimo Pesce e la direttrice dell'Ecologia Lara Riguccio. Ammettendo un certo ritardo nella procedura.

MARIA ELENA QUAIOTTI PAGINA 29



Peso: 27,1%, 29,26%

Sezione: PROVINCE SICILIANE

Per il drenaggio delle piogge serve più tempo: gare deserte

IL PROGETTO. I lavori per "Cardimed" dovevano essere finiti, non si sono mai iniziati

MARIA ELENA QUAIOTTI

"Cardimed" parte in salita. Non ripidissima, ma non così agevole come in Comune si era pensato negli scorsi mesi quando venne presentato. Parliamo del progetto di «drenaggio urbano sostenibile» sviluppato da Iridra srl, Comune e università. Tra gli effetti di più immediato impatto, l'intercettazione e il riutilizzo delle acque piovane all'altezza del Tondo Gioeni tra viale Andrea Doria, viale Odorico da Pordenone e via Etnea, per evitare il flusso incontrollato di acque meteoriche proprio lungo via Etnea, con le conseguenze note.

Il cronoprogramma, che in origine prevedeva il fine lavori a settembre 2025, in tempo per la stagione delle piogge, è saltato: due gare per l'affidamento dell'appalto sono andate deserte, la prima con scadenza 14 luglio e la seconda il 1 settembre. Preso

atto dell'esito, il 15 settembre sul sito del Comune si è pubblicata un'indagine di mercato che ha permesso di individuare tre operatori coi requisiti e interessati, perciò si avvierà una nuova procedura negoziata.

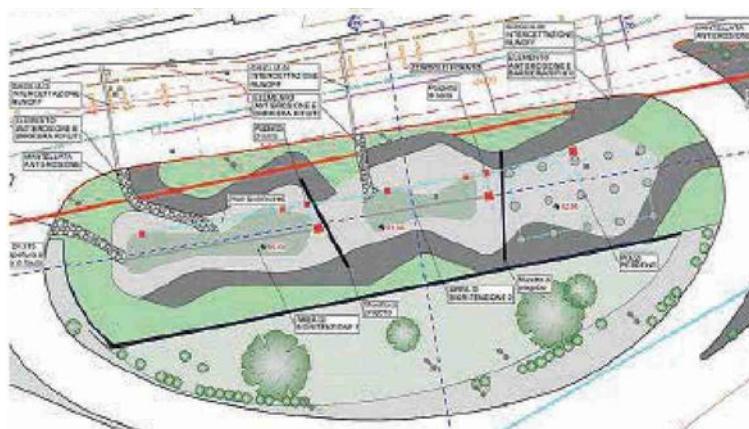
«Verrà pubblicata in questi giorni», hanno assicurato a *La Sicilia* Massimo Pesce e Lara Riguccio, assessore e direttrice all'Ecologia. Come si spiegano i bandi andati deserti? «In fondo – rispondono – era estate, inoltre ci sono talmente tanti bandi aperti che può essere sfuggito.

Trattandosi di una attività sperimentale, la prima del genere che si propone e che non risolverà i problemi della città ma sarà apripista alle buone pratiche, non dobbiamo avere fretta. Anche se si fossero avviati i lavori quest'estate, considerati i colaudi, si sarebbe comunque sforato

nelle tempistiche previste».

L'iter dell'intervento, inserito nel Piano opere pubbliche 2024-2026 del Comune (450mila euro) per una durata dei lavori di 90 giorni, era iniziato nel 2023 con lo studio di fattibilità, il Pfte (progetto di fattibilità tecnica ed economica) era stato approvato a luglio 2024 e il progetto esecutivo a ottobre dello stesso anno. Fine lavori a settembre 2025 e monitoraggio da ottobre 2025 a settembre 2027. Termini che ora slitteranno, ma l'importante è che si faccia.

Quando sarà a regime servirà a intercettare le acque meteoriche evitando allagamenti



Il progetto "Cardimed" è frutto della collaborazione fra la Iridra srl, il Comune e l'università. Sarà realizzato al tondo Gioeni



Peso: 27,1%, 29,26%

Sezione: PROVINCE SICILIANE

INCENTIVI IN SICILIA

Turismo, bando da 135 milioni prorogato di un mese

PALERMO. Le imprese turistiche avranno altri trenta giorni di tempo per partecipare all'avviso pubblico della Regione che mette a disposizione 135 milioni di euro del Fondo sviluppo e coesione 2021-2027 per potenziare l'accoglienza turistica e incentivare la riqualificazione delle strutture ricettive in Sicilia.

Il dipartimento regionale del Turismo, dello sport e dello spettacolo ha prorogato alle ore 17 del prossimo 14 novembre la scadenza per la presentazione delle domande per accedere alle agevolazioni, che riguardano anche interventi di ristrutturazione, ampliamento o realizzazione di nuove attività ricettive. Le richieste, che saranno istruite dall'Irfis-FinSicilia, la società finanziaria partecipata dalla Regione, vanno inoltrate esclusivamente attraverso la piattaforma informatica incentivisi.cilia.irfis.it.

«Ho dato parere favorevole alla proroga dei termini per venire incontro alle esigenze manifestate dalle associazioni di categoria - afferma l'assessora al Turismo, Elvira Amata (nella foto) - offrendo più tempo per la predisposizione delle istanze, dopo la lunga stagione estiva particolarmente intensa per il comparto. Si è tenuto conto dell'importanza del bando, molto atteso dagli operatori, che punta a una complessiva riqualificazione dell'offerta turistico-ricettiva. Le agevolazioni porteranno anche a un miglioramento dei servizi offerti agli utenti, incentivando il riutilizzo di immobili dismessi o che hanno una particolare valenza storico culturale».

Lo scorso 19 settembre Confcommercio Sicilia aveva presentato una richiesta di proroga del termine di presentazione delle istanze. L'assessorato ha ora accolto, di fatto, le per-

plessità manifestate dall'organizzazione di categoria. «Eravamo fiduciosi sul fatto - afferma il presidente regionale, Gianluca Manenti - che l'attenzione istituzionale del governo regionale sapesse comprendere le motivazioni di questa richiesta. Il tutto nell'interesse non solo delle imprese destinatarie, ma di tutto il comparto turistico siciliano che costituisce una risorsa chiave per lo sviluppo economico e sociale della Regione».



Peso: 15%

Superdazi Usa sulla pasta, le aziende valutano anche la delocalizzazione

DOMENICO PALESSE

CAMPOBASSO. Di fronte ai dazi del 107%, tra i più alti mai imposti dagli Stati Uniti verso prodotti Made in Italy, la tentazione per i pastifici italiani è quella di delocalizzare, provare l'avventura Oltreoceano nel tentativo di ridurre quello che rischia di trasformarsi in un impatto economico devastante. E così c'è chi, come La Molisana, studia un «ventaglio di opzioni», dalla produzione del biologico, non ancora sottoposta a dazi, all'apertura di uno stabilimento negli Stati Uniti. Per questo nelle ultime ore si intensificano incontri, tavoli tecnici e riunioni con le aziende coinvolte, sotto il coordinamento del governo e, in particolare, dei ministri Tajani e Lollobrigida. Da Bruxelles arriva anche il sostegno dell'Ue, che si dice «pronta a interveni-

re, se necessario».

Quel che è certo, però, è che per oltre dieci pastifici italiani il futuro dell'export rischia di complicarsi, e non poco. La vendita oltre i confini nazionali, infatti, impatta sul 60% della produzione delle aziende italiane che, negli Stati Uniti, hanno il secondo mercato di riferimento, dopo quello tedesco. A fare discutere sono, in particolare, le procedure di dumping, contestazioni cioè sulla presunta concorrenza sleale grazie alla vendita dei prodotti a prezzi ribassati. Nel mirino, in particolare, proprio La Molisana, che ieri ha organizzato una conferenza stampa per difendersi dalle accuse di Washington.

«La prima volta abbiamo ottenuto "zero", quindi il meglio della correttezza - ha spiegato l'A.d., Giuseppe Ferro (nella foto) -, la seconda 1,6%.

Questa voltaabbiamo ottenuto il 91%, ma non è stato fatto un calcolo. La procedura ha detto, cosa non vera, che non siamo stati collaborativi». E, come se non bastasse, sul tavolo dell'azienda di Campobasso è in arrivo il quarto procedimento. «Cercheremo di discutere con l'amministrazione americana perché - ha ribadito Ferro - con dazi al 107% per noi non è possibile lavorare».



Peso: 17%

La Sicilia cresce più del Nord? No, le percentuali ingannano La verità: la crescita in miliardi

Regione	Pil 2022	Pil 2023	Incremento Pil	Popolazione 2023
1. Lombardia	457,8 miliardi	490 miliardi	32,2 miliardi	10 milioni
2. Lazio	227,4 miliardi	240,7 miliardi	13,3 miliardi	5,7 milioni
3. Veneto	184 miliardi	197 miliardi	13 miliardi	4,8 milioni
4. Emilia Romagna	180,5 miliardi	192,6 miliardi	12,1 miliardi	4,4 milioni
5. Piemonte	146,8 miliardi	156,2 miliardi	9,4 miliardi	4,2 milioni
6. Campania	122,4 miliardi	130,7 miliardi	8,3 miliardi	5,6 milioni
7. Toscana	130,5 miliardi	138,2 miliardi	7,7 miliardi	3,6 milioni
8. Sicilia	102,4 miliardi	110 miliardi	7,6 miliardi	4,8 milioni
9. Puglia	86,4 miliardi	92 miliardi	5,6 miliardi	3,9 milioni
10. Liguria	53 miliardi	57 miliardi	4 miliardi	1,5 milioni
11. Trentino Alto Adige	53,6 miliardi	57,5 miliardi	3,9 miliardi	1,1 milioni
12. Abruzzo	36,4 miliardi	39,4 miliardi	3 miliardi	1,2 milioni
13. Marche	46,4 miliardi	49,3 miliardi	2,9 miliardi	1,4 milioni
14. Sardegna	38,8 miliardi	41,5 miliardi	2,7 miliardi	1,5 milioni
15. Calabria	36,4 miliardi	39 miliardi	2,6 miliardi	1,8 milioni
16. Friuli Venezia Giulia	42,7 miliardi	45 miliardi	2,3 miliardi	1,2 milioni
17. Umbria	24,7 miliardi	26,2 miliardi	1,5 miliardi	856 mila
18. Basilicata	14 miliardi	14,7 miliardi	0,7 miliardi	537 mila
19. Molise	7,3 miliardi	7,8 miliardi	0,5 miliardi	290 mila
20. Valle d'Aosta	5,4 miliardi	5,7 miliardi	0,3 miliardi	123 mila
Totale Italia	1.998 miliardi	2.131 miliardi	133 miliardi	58,4 milioni



Peso:74%

IL 16 E IL 17 OTTOBRE A PALAZZO DELLA CULTURA

Torna il “Festival della cultura finanziaria” Istituzioni, università e imprese a confronto

CATANIA - Catania si prepara ad accogliere, il 16 e 17 ottobre al Palazzo della Cultura, il Festival della Cultura Finanziaria, ideato e curato da Teresa Calabrese, che punta a fare della Sicilia un hub mediterraneo per l'innovazione sostenibile. Due giornate di incontri, tavole rotonde e laboratori affronteranno i temi dell'educazione finanziaria, dell'inclusione e del rapporto tra finanza, impresa e sostenibilità ambientale.

Il programma si aprirà con i saluti istituzionali con il panel “Giovani, finanza e futuro: informarsi, comprendere per decidere”, dedicato al ruolo delle nuove generazioni nella cittadinanza economica. Segue l’Hackathon organizzato da Feduf e Assogestioni, con la partecipazione di accademici e rappresentanti del mondo finanziario. Nel pomeriggio si discuterà di risparmio, innovazione e intelligenza artificiale, con la presenza di Marco Osnato, presidente della Commissione Finanze della Camera dei Deputati, e di Virgilio Pomponi, vicecapo di Gabinetto del Ministero dell’Economia e delle Finanze, insieme a esponenti della Luiss Guido Carli e dei principali gruppi bancari italiani. A seguire, un confronto su donne e giovani come protagonisti del cambiamento economico, con la partecipazione di Virginia Borla, amministratrice delegata di Intesa Sanpaolo Assicurazioni, e di Dario Damiani, capogruppo in Commissione Bilancio del Senato, oltre a dirigenti di Fidelity International e Ing Italia. La prima giornata si chiuderà con l’incontro esperienziale “Rituali di benessere finanziario”, firmato Rame

e Alleanza Assicurazioni, con la partecipazione della scrittrice Stefania Auci.

La seconda giornata, il 17 ottobre, sarà aperta dagli interventi del sindaco di Catania Enrico Trantino, del presidente dell’Assemblea regionale Gaetano Galvagno, dell’eurodeputato Ruggero Razza (presidente della Delegazione per le relazioni con i Paesi del Maghreb) e dell’europarlamentare Marco Falcone, componente della Commissione Econ. Al centro della mattinata il panel “La tutela del risparmio tra investimenti e crescita”, cui parteciperanno rappresentanti di Banca d’Italia, Cdp e Assoreti, seguito da un confronto su rischi e opportunità della trasformazione tecnologica nella finanza. Nel pomeriggio, l’appuntamento “Empowerment e arte” metterà in dialogo esponenti del mondo culturale e accademico, tra cui Alessandra Gallone, consigliera del Ministro dell’Università, e Maria Cristina Busi Ferruzzi, presidente di Confindustria Catania, per riflettere sul legame tra indipendenza economica e creatività femminile.

La due giorni che farà di Catania anche la sede dell’ottavo Convegno annuale sull’Educazione Finanziaria è stata presentata, in sala giunta di Palazzo degli Elefanti, dal sindaco Enrico Trantino, la presidente dell’associazione Festival della Cultura Finanziaria, Teresa Calabrese, la presidente di Confindustria Catania Cristina Busi Ferruzzi e la prorettrice dell’Università di Catania Lina Scalisi.

Teresa Calabrese:
“Trasformare la cultura finanziaria in una leva di sviluppo e opportunità”



“Investire sui giovani non è solo un dovere morale, ma una scelta necessaria, per evitare che lascino la propria città per recarsi altrove - ha dichiarato il sindaco Trantino -. Dobbiamo trasmettere l’idea che anche in Sicilia si possa costruire il proprio futuro professionale, senza rinunce, realizzando qui le proprie aspirazioni”.

“Il Festival rappresenta un’occasione di crescita e confronto tra mondo accademico, istituzionale e imprenditoriale – ha spiegato Teresa Calabrese – per trasformare la cultura finanziaria in leva di sviluppo e di opportunità per i territori, rafforzando la cittadinanza economica e la consapevolezza delle scelte individuali. Vogliamo che la Sicilia sia Europa”.

In collegamento è poi intervenuta la presidente Busi: “Parlare di cultura finanziaria significa parlare di futuro. Perché senza una giusta consapevolezza nell’uso delle risorse, né le famiglie né le imprese possono affrontare con successo le sfide che ci attendono. E oggi più che mai, in un contesto di grandi trasformazioni, questo tema diventa strategico. investire sui giovani non è solo un dovere morale - ha aggiunto anche la presidente di Confindustria - è una scelta economica necessaria”. “Abbiamo bisogno di potenziare questi percorsi di crescita per fornire un futuro migliore ai nostri giovani” ha spiegato in conclusione la prorettrice Unict Lina Scalisi.

Chiara Borzì



Peso:30%

Il posto fisso non tira più
in cinquanta
dicono no all'assunzione

di MIRIAM DI PERI
a pagina 3

Il concorso alla Regione disertato dai vincitori “Stipendi troppo bassi”

di MIRIAM DI PERI

Alcuni di loro il concorso lo avevano vinto nel 2021, un avviso pubblico salutato dall'allora governatore Nello Musumeci come «il primo concorso alla Regione siciliana dopo vent'anni». Ma la selezione – almeno, quella del concorso per i centri per l'impiego – negli anni si è arenata dietro una pioggia di ricorsi, ritardando la pubblicazione delle graduatorie, rimaste valide fino ad oggi. Alla fine sono stati chiamati a firmare i loro contratti soltanto la scorsa settimana, quattro anni dopo aver partecipato a quella selezione pubblica, con l'immancabile photo opportunity del governatore Schifani.

Il risultato? Un quarto degli aventi diritto ha risposto «no, grazie» e ha rinunciato a sottoscrivere il proprio contratto. Sono stati una cinquantina in tutto i vincitori di concorso che hanno scelto altre strade professionali che li portassero altrove rispetto al sogno, oggi più che mai anacronistico, del posto fisso. Era già accaduto con la prima e la seconda tornata di assunzioni dal concorso dei centri per l'impiego. Oggi le defezioni arrivano a un quarto degli idonei.

E adesso la Regione è pronta a correre ai ripari, con l'applicazione di una norma nazionale (inseri-

ta nella manovrina all'esame dell'Ars da oggi) che consente di incrementare il trattamento accessorio dei dipendenti regionali. Dieci milioni, in tutto, previsti dal governo per non incorrere in nuove rinunce e rendere più accattivante la prospettiva di un lavoro alla Regione e di una vita seduti dietro una scrivania a smaltire scartoffie burocratiche. La conferma arriva dall'assessore alla Funzione Pubblica, Andrea Messina, che si dice dispiaciuto che «50 potenziali nuovi lavoratori abbiano rinunciato. Ma stiamo cercando di migliorare l'importo stipendiale».

In ogni caso, per il nuovo scorrimento delle graduatorie bisognerà attendere. La Regione la scorsa settimana aveva annunciato il via libera alla stipula dei contratti nell'unica finestra temporale possibile: da quando, cioè, la giunta aveva dato il via libera al rendiconto (il 23 settembre) fino al 30 dello stesso mese. Dal primo ottobre, invece, è necessaria l'approvazione del bilancio consolidato (prevista per fine novembre) per potere procedere alle nuove assunzioni. E in questo limbo, i nuovi idonei sulla base dello scorrimento dovranno ancora attendere. A essere assunti nella nuova informata della scorsa settimana sono state in tutto 161 unità per il ricambio generazionale, tra cui 109 funzionari del profilo amministrativo, 22 specialisti informatico-statistico, 15 avvocati, 14 agronomi. Altre 29 unità andranno a potenziare i Centri regio-

nali per l'impiego, di cui 18 istruttori del profilo amministrativo contabile ed operatori del mercato del lavoro. Alla Protezione civile regionale stabilizzati 12 dipendenti, mentre entrano in ruolo 5 operatori centralinisti non vedenti. La settimana precedente, invece, avevano già firmato tre nuovi assunti appartenenti alle categorie protette: due donne che hanno subito sfregi permanenti a seguito di violenza e una vittima di mafia.

Il trattamento economico attuale prevede per gli assunti in categoria C un'indennità di circa 1.400 euro netti, mentre per la categoria D si parte da 1.600 euro al mese. Troppo poco, per chi ha passato anni tra le aule universitarie e ha affrontato un'abilitazione professionale per ritrovarsi con uno stipendio che vada poco oltre l'economia di sussistenza.

«Bisogna sfatare un mito – aggiunge Messina – in questo momento gli stipendi dei regionali in Sicilia non sono molto alti». E alla fine, i potenziali candidati, hanno rinunciato. Adesso i nuovi incentivi passeranno al vaglio di una sala d'Ercole balcanizzata dagli scontri politici, sperando che gli aumenti bastino ad arginare la crisi del posto fisso.

Il trattamento economico prevede per gli assunti un'indennità di 1.400 euro Pochi per chi ha trascorso una vita a studiare



Peso: 1-1%, 3-51%



● Il presidente della Regione Renato Schifani con i neoassunti alla Regione



Peso: 1-1%, 3-51%

Sezione: SICILIA POLITICA

L'ACCORDO LEGA-DC

Cuffaro, il no padano «Lui come Vannacci»

Cuffaro gongola dopo l'accordo con Salvini: «Noi al 10% in Sicilia, eleggeremo candidati dc alle Politiche». Ma dalla vecchia guardia leghista la stroncatura per il leader dc. L'ex ministro Castelli: «Lui come Vannacci, un pacchetto di voti».

SALVO CATALANO PAGINA 6

Il patto con la Dc stroncato dai leghisti più “ortodossi” «Cuffaro come Vannacci»

L'ALLEANZA CON SALVINI. L'ex governatore gongola: «Noi in Sicilia a doppia cifra, eleggeremo i nostri pure a Roma senza mendicare posti»
Ma nel silenzio dei big a Roma la vecchia guardia del Carroccio protesta

SALVO CATALANO

Parla già di «risultato a due cifre» alle prossime elezioni Regionali. E soprattutto di una «partecipazione da protagonisti anche alle Nazionali». È un Totò Cuffaro trionfante quello che esce dalla tre giorni di Ribera, dove la Dc si è riunita per la tradizionale Festa dell'Amicizia, che quest'anno mette il timbro sul patto tra la formazione democristiana e la Lega di Matteo Salvini, sempre più forgiata in Sicilia dall'attivissimo Luca Sammartino. Un accordo nell'aria da mesi che già da tempo mostra i suoi frutti con l'asse di ferro a sostegno del governatore Renato Schifani. E che minaccia di lasciare segni profondi anche nel futuro prossimo della politica siciliana. Il connubio ambisce infatti a diventare «il primo partito sull'isola». E la competizione interna al centrodestra con l'altra federazione -

quella tra Forza Italia e l'Mpa di Raffaele Lombardo - è già lanciata. «Questa alleanza - spiega Cuffaro - ci consente di poter votare per i nostri candidati alle elezioni nazionali, e se saremo in grado, anche di farli eleggere. Senza rischiare di dover mendicare la nostra presenza in liste e per di più senza ottenere risultato come già successo nel recente passato». Ma da Catania alla Pianura Padana, l'ingresso dei cuffariani nel progetto leghista evoca i peggiori incubi nei *lumbard* della prima ora che continuano a invocare un ritorno alle origini del Carroccio.

«Quando Salvini è arrivato in Sicilia ci aveva detto: "Il vostro vero problema è la classe dirigente, io la cambierò". Invece non solo non l'ha combattuta, ma se l'è messa dentro». Fabio Cantarella, ex assessore al Comune di Catania, è stato tra i primi siciliani ad abbracciare la causa del Car-

roccio. Correva l'anno 2013 e il partito del Nord ambiva anche sull'isola a rompere i vecchi schemi. «Ho lasciato la Lega lo scorso marzo - spiega Cantarella - perché i valori in cui avevo creduto non ci sono più. Il tema della sicurezza è uscito dall'agenda, a Lampedusa ogni giorno continuano gli sbarchi e Salvini non ne parla. Per non parlare di chi è stato premiato e alla prima occasione ha cambiato carro». I riferimenti dell'ex assessore sono al suo ex collega di giunta a Catania Giuseppe Gelsomino, furoiato dalla Lega, e a Nino Minardo, arrivato a ricoprire la carica di segretario regionale del Carroccio in Sicilia e da pochi mesi tornato in Forza



Peso: 1-3%, 6-59%

Italia. Porte girevoli da cui adesso entra il drappello cuffariano. Ufficialmente nessuno nel partito siciliano manifesta malumori. Anche perché Annalisa Tardino, ex europarlamentare leghista e una delle voci più critiche rispetto alla linea dettata da Sammartino, da pochi mesi è stata scelta da Salvini per guidare l'Autorità portuale della Sicilia occidentale. Nomina che ha portato a un plateale (seppur breve) strappo tra il viceministro e il presidente Schifani, contrario alla nomina, che si è rivolto al Tar. Quando guidava il partito, Tardino aveva intrapreso una strada opposta: quella della federazione con gli autonomisti. È passato un anno ed è cambiato tutto.

Ma i mal di pancia per l'operazione si allargano ben oltre lo Stretto, soprattutto tra i leghisti veneti e lombardi della prima ora, dove il matrimonio con Cuffaro e col suo passato

(sette anni di condanna per favoreggiamento alla mafia) rimane un Frankenstein politico impossibile da digerire. «Cuffaro? Come Vannacci, un pacchetto di voti», chiosa l'ex ministro Roberto Castelli. «Sono due operazioni abbastanza simili: sono pacchetti elettorali, il problema - sottolinea - è che non si va oltre. Di patti federativi e liste comuni ne abbiamo fatte sempre, anche al Sud, ma non si è mai riusciti a dare poi un contenuto di concretezza politica».

Paolo Grimoldi per 16 anni è stato deputato della Lega, nonché segretario della Lega Lombarda. «La Lega attuale è in cerca di professionisti della politica», dice. Lui oggi è fuori dal partito ed ha contribuito a fondare il Patto per il Nord, un contenitore di 29 sigle. «Moltissimi sono fuoriusciti dalla Lega», spiega. «Cosa penso dell'operazione Cuffaro? Cosa ci possia-

mo aspettare da un partito che porta in parlamento Valeria Sudano che, leggo su Wikipedia, ha cambiato otto volte partito? (in realtà i cambi si fermano a cinque ndr)».

Bocche cucite ufficialmente dentro il Carroccio, anche dai più critici alla linea Salvini. «Non mi faccia commentare, non spetta a me», si limita a rispondere il capogruppo al Senato Massimiliano Romeo, che da tempo auspica un ritorno alle origini e mantiene buoni rapporti col cartelllo Patto per il Nord, che in Lombardia ha il suo cuore pulsante. «Molti non possono parlare - racconta Grimoldi - ma le posso dire che, a parte Salvini che deve avere i voti per tirare a campare altrimenti lo cacciano da segretario, tutti gli altri osservano quanto accade in Sicilia tra lo schifato e lo scettico».



Roberto Castelli, ex ministro



Paolo Grimoldi, ex Lega Lombarda



Fabio Canterella, ex assessore a Catania

“

Operazione simile a quella del generale: per il leader è solo un pacchetto di voti

“

Molti non possono parlare ma nel partito le reazioni fra lo scettico e lo schifato

“

Matteo ci disse: cambierò la vostra classe dirigente Ora se l'è messa dentro...

Salvini-Cuffaro, il patto per la Sicilia è ufficiale

Il sigillo alla festa dell'amicizia. La Dc sosterrà la Lega alle Politiche, liste diverse (ma "gemellate") per l'Ars Cuffaro: Accordo chiuso». Sammartino: «Grazie per la fiducia». Il sigillo di Durigon: «Un percorso insieme per crescere»



Su "La Sicilia" di ieri il racconto del via libera all'accordo elettorale fra Lega e Dc



Peso: 1-3%, 6-59%

Sezione: SICILIA POLITICA

CATANIA: CONSIGLIERI ED EX DIRIGENTE ALLA LEGA

«Ne arriveranno altri» Sammartino all'assalto della diligenza di FdI

LUISA SANTANGELO

CATANIA. Non è che ci sia poi molto dove pescare. Forza Italia no, perché è il partito del presidente Renato Schifani. La Dc no, perché ormai sarebbe come rubarsi in casa. L'Mpa no, perché figurarsi, e poi c'è comunque il patto con Fl e, quindi, Schifani. Alla Lega del riedivivo Luca Sammartino («Ma quando mai se n'era andato?»), rientrato all'Agricoltura e alla vicepresidenza della Regione, non rimanevano altre opzioni: c'era solo lo stagno di Fratelli d'Italia. Un partito, tra l'altro, attaccato nel suo momento di massima debolezza: fiaccato in Sicilia dall'indagine a carico del presidente dell'Ars Gaetano Galvagno e dallo scandalo che è conseguito; dalla fuoriuscita di grandi portatori di voti (Carlo Auteri è andato alla Dc, dopo lo scandalo dei fondi regionali alle associazioni di amici e parenti); e dall'addio sofferto dell'ex vicecapogruppo alla Camera dei deputati Manlio Messina (che somiglia più a un «Arrivederci, amore, ciao»). Il partito della presi-

dente del Consiglio Giorgia Meloni perde pezzi a ogni piè sospinto.

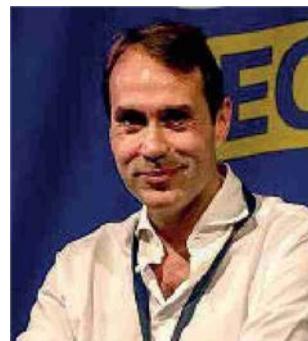
L'ultimo transfugo viene da Massalucia, nel Catanese: Francesco D'Urso Somma, vicinissimo a Manlio Messina, di Fratelli d'Italia era stato perfino vicecoordinatore regionale. E ieri, con un colpo di teatro, ha fatto il grande salto. Lui e tutto il suo gruppo. Due volte candidato sindaco, figlio d'arte di un più volte primo cittadino e deputato regionale, fino a quest'estate Francesco D'Urso Somma appariva sorridente in tutte le foto con il gotha del partito meloniano. «Siamo certi che insieme faremo un ottimo lavoro di squadra sul territorio del Catanese», ha detto la deputata e coordinatrice della Lega etnea Valeria Sudano, accogliendolo a braccia aperte, in questo suo salto politico sempre tra i sovrani.

Il mercato politico leghista si è aperto ufficialmente il 27 settembre con tre acquisti annunciati lo stesso giorno. Mimmo Livorno, assessore al Bilancio del Comune di Milismeri (nel Palermitano), è servito a dichiararsi belligeranti: «Un impegno ancora più forte della Lega» nei Comuni che andranno al voto la prossima primavera, affermava Giu-

seppe Amodeo, vicecommissario provinciale di Palermo.

Sempre quel famoso 27 settembre, il vero affare è arrivato da Catania: i consiglieri comunali Andrea Barresi e Paola Parisi, tandem inossidabile, assi pigliatutto delle preferenze, già alle amministrative 2018 di pura fede meloniana (praticanti della corrente del senatore Salvo Pogliese), abbandonano il carro della presidente del Consiglio per salire su quello di Sammartino. «Troppe divisioni correntizie», diceva Barresi a La Sicilia. Mentre un altro clamoroso ex Fratello oggi leghista, Raffaele Stancanelli, si congratulava pubblicamente con Paola Parisi, «sempre militante a destra», per la scelta.

Sembra un accerchiamento. Ogni colpo portato a segno con precisione millimetrica. E fonti attendibili vicine a Sammartino-Sudano sorridono: «Ne arriveranno diversi altri dalla provincia di Catania». Come a dire: tremate, tremate.



Peso: 23%

IL FESTIVAL DELLA CULTURA FINANZIARIA

«Desideriamo che la Sicilia diventi Europa»

Torna a Catania il Festival della Cultura Finanziaria. «Desideriamo che la Sicilia diventi Europa», ha spiegato l'ideatrice della manifestazione e presidente dell'associazione legata all'evento Teresa Calabrese. Da quest'anno Confindustria Catania sarà parte del Comitato scientifico dell'evento, rappresentata dalla presidente Cristina Busi Ferruzzi e da Monica Luca, presidente della sezione Imprenditoria femminile. «Un ringraziamento a Teresa Calabrese, ideatrice e 'mamma' di questo festival». Per la presidente di Confindustria Catania, il Mezzogiorno sta vivendo "una nuova centralità", grazie a misure di finanziamento e strategie di sviluppo territoriale che mettono in campo risorse miliardarie. «Tra PNRR e fondi di coesione, il Sud può contare quest'anno su circa 177 miliardi di euro. Dalla ZES unica - ha spiegato - in soli due anni, le aziende del Mezz-

ogiorno hanno beneficiato di 5 miliardi di crediti d'imposta, generando 22 miliardi di investimenti e creando 34 mila nuovi posti di lavoro». Poi un passaggio sulle infrastrutture: «Il Ponte sullo Stretto sarà una connessione strategica con l'Europa e, al tempo stesso, un ponte tra l'Europa e l'Africa», ha concluso la presidente di Confindustria Catania. Alla conferenza stampa di presentazione del Festival della Cultura Finanziaria, ospitata al Comune di Catania, sono intervenuti la prorettore dell'Università Lina Scalisi e il sindaco Enrico Trantino. «È in corso una crescita tutto sommato felice del Mezzogiorno, non solo sul piano economico ma anche in altri ambiti che ci fanno ben sperare», ha dichiarato Scalisi. Il sindaco Enrico Trantino: «Quest'anno il festival cade nell'anno di Catania Ca-

pitale dei Giovani e nelle settimane successive alla candidatura di Catania a Capitale della Cultura. La partecipazione degli studenti delle scuole e dei Dipartimenti di Economia e Scienze Politiche è un segnale importante». Il Festival si svolgerà il 16 e 17 ottobre. Tra gli ospiti anche il presidente Fdl della Commissione Finanze della Camera, Marco Osnato, e il presidente Fi della Commissione Bilancio del Senato, Dario Damiani.

CHIARA BORZÌ

**La manifestazione si terrà
il 16 e il 17 ottobre
Confindustria Catania sarà
nel comitato scientifico**



**Un momento
della conferenza
stampa per
presentare
l'evento a
Palazzo degli
Elefanti**



Peso: 25%

FORZA ITALIA

«All'ex Provincia torna così il voto diretto del sindaco»

Nel nuovo Statuto della Città metropolitana di Catania viene introdotta, primo caso in Italia, una modifica che consentirà di ripristinare l'elezione diretta del sindaco metropolitano. Questo il risultato dell'approvazione dell'emendamento - presentato dai sindaci etnei di Forza Italia e redatto dal capogruppo FI in Consiglio provinciale Ninni Anzalone - avvenuta nei giorni scorsi da parte dell'Assemblea dei sindaci della Città metropolitana etnea. L'emendamento, presentato dai sindaci Marco Corsaro (Misterbianco), Roberto Barbagallo (Acireale), Concetto Stagnitti (Castiglione di Sicilia), Angelo Torrisi (Fiumefreddo), Angelo Pulvirenti (Nicolosi), Pino Firarella (Bronte), Salvatore Faro (Viagrande), è stato approvato con 26 voti favorevoli dei sindaci di centrodestra e quattro astenuti. Il nuovo articolo 17 dello Statuto della Città metropolitana di Catania prevede ora che «il sindaco metropolitano è di diritto il sindaco del comune capoluogo, salvo procedere all'elezione diretta del sindaco metropolitano e del consiglio metropolitano, con il sistema elettorale che sarà determinato con legge regionale». Lo Statuto intero è stato poi votato all'unanimità.

«Catania diventa apripista in Italia per archiviare finalmente la governance di secondo livello per le ex Province - spiega Ninni Anzalone - È la battaglia di Forza Italia e

del centrodestra per rimediare ai danni della legge Delrio e delle riforme di Crocetta. Ora la palla passa all'Ars che può subito dare seguito al nostro nuovo Statuto legiferando in tal senso. Il nostro emendamento interviene in maniera chiara: come indicato dalla Corte Costituzionale, vengono separate le figure del sindaco di Catania da quella del sindaco metropolitano, sovrapposizione che oggi limita l'efficacia amministrativa del ruolo».

«Rivolgo un apprezzamento al lavoro della squadra di Forza Italia nella Città metropolitana di Catania - aggiunge l'eurodeputato Marco Falcone, segretario provinciale FI - per l'impegno a superare un sistema che non funziona e che ha indebolito rappresentatività democratica e capacità operativa delle ex Province».



Peso: 13%